

MARTEDÌ 4 FEBBRAIO

IV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*Vieni, o giorno eterno
del Signore,
o giorno che avanzi glorioso,
come sposo;
incontro a te corriamo
con gioia,
raggianti come sposa.
Vieni, giorno del Signore!*

*Volgi, popolo mio
il tuo cuore,
divieni il rifugio,
la casa ospitale,
tu, scelto
come luogo di gioia,
primizia della pace.
Vieni, giorno del Signore!*

*Lode a te,
Signore eterno e vivo,
che solo conosci
il nostro desiderio,
a te la gloria
per la promessa
del giorno senza fine.*

Salmo CF. SAL 48 (49)

Ascoltate questo, popoli tutti,
porgete l'orecchio, voi tutti
abitanti del mondo,

Perché dovrò temere nei giorni
del male,
quando mi circonda la malizia
di quelli che mi fanno
inciampare?

Essi confidano nella loro forza,
si vantano della loro grande
ricchezza.

Certo, l'uomo non può
riscattare se stesso
né pagare a Dio
il proprio prezzo.

Troppo caro sarebbe

il riscatto di una vita:
non sarà mai sufficiente

per vivere senza fine
e non vedere la fossa.

Certo, Dio riscatterà la mia vita,
mi strapperà
dalla mano degli inferi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse alla donna: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male» (cf. *Mc 5,34*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascolta la nostra preghiera!

- Per i deportati, gli esiliati, gli emigrati, che desiderano il ritorno alla terra, alla casa: Signore, noi ti preghiamo.
- Per i malati nel corpo o nella mente, che attendono una guarigione che tarda a venire: Signore, noi ti preghiamo.
- Per quelli che non aspettano più nulla e non sanno che c'è un Salvatore: Signore, noi ti preghiamo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 105,47

Salvaci, Signore Dio nostro,
radunaci dalle genti,
perché ringraziamo il tuo nome santo:
lodarti sarà la nostra gloria.

COLLETTA

Signore Dio nostro, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare tutti gli uomini con la carità di Cristo. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA EB 12,1-4

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ¹anche noi, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, ²tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento.

Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio.

³Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. ⁴Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 21 (22)

Rit. Ti loderanno, Signore, quelli che ti cercano.

²⁶Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

²⁷I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano;
il vostro cuore viva per sempre! **Rit.**

²⁸Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra;
davanti a te si prostreranno
tutte le famiglie dei popoli. **Rit.**

³⁰A lui solo si prostreranno
quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere. **Rit.**

³¹Lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
³²annunceranno la sua giustizia;

al popolo che nascerà diranno:
«Ecco l'opera del Signore!». **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 8,17

Alleluia, alleluia.

Cristo ha preso le nostre infermità
e si è caricato delle nostre malattie.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 5,21-43

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ²¹essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. ²²E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi ²³e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». ²⁴Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

²⁵Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni ²⁶e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, ²⁷udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. ²⁸Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». ²⁹E subito le si

fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

³⁰E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». ³¹I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». ³²Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. ³³E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. ³⁴Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

³⁵Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». ³⁶Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». ³⁷E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

³⁸Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. ³⁹Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». ⁴⁰E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. ⁴¹Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». ⁴²E subito la fanciulla si alzò e

camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. ⁴³E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, i doni del nostro servizio sacerdotale: li deponiamo sull'altare perché diventino sacramento della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 30,17-18

Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.

Signore, che io non debba vergognarmi per averti invocato.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con il dono della redenzione, fa' che per la forza di questo sacramento di eterna salvezza cresca sempre più la vera fede. Per Cristo nostro Signore

PER LA RIFLESSIONE

Due guarigioni

La parte conclusiva della Lettera agli Ebrei è parenetica. Gli ascoltatori, i lettori, sono esortati a perseverare, anzi a correre nella novità di vita aperta dalla risurrezione di Cristo. Gesù è indicato quale modello di «perseveranza nella corsa che ci sta davanti» (Eb 12,1; cf. 1Cor 9,24). La resistenza al peccato «fino al sangue» dischiude al cristiano l'orizzonte inaudito del dono della propria vita divenendo conforme in tutto allo stesso Gesù, che invece di una gioia egoistica scelse la croce a beneficio di molti fratelli, e perciò è ora assiso alla destra di Dio.

Alla liberazione dell'indemoniato di Gerasa seguono, nel Vangelo di Marco, i racconti di altri due miracoli incastonati l'uno dentro l'altro. Ciò che li lega è – ancora una volta – la fede. Il primo è la guarigione della donna che soffriva di perdite di sangue. Il secondo è la risurrezione della figlia di Giairo. La donna era malata da dodici anni (una cifra simbolica) e nessun medico era riuscito a guarirla. Eppure, basta che essa tocchi il lembo del mantello di Gesù e il suo male è risanato (cf. Mc 5,29). Tuttavia, Marco si sofferma su un altro dettaglio, facendo notare la meraviglia dei discepoli che non capiscono perché Gesù si senta toccato quando la folla lo schiaccia da ogni parte. In mezzo alla calca, Gesù discerne un appello, sente il desiderio e l'intenzione della donna. E invece di lasciarla nel nascondimento la porta nell'aperto. Gesù stesso si espone agli occhi della folla: la Legge, infatti, dichiarava impura la

donna che aveva perdite di sangue, ed è per questo che ella cerca di nascondersi. Di conseguenza tocca di nascosto il mantello di Gesù, non vuole che la gente lo sappia e soprattutto non vuole che Gesù se ne accorga. Proprio per questo motivo, però, Gesù dà pubblicità a quello che è avvenuto. Vuole dichiarare davanti a tutti che non c'è più impurità rituale, perché la sua persona è venuta a portare la salvezza. La donna non ha colpa, non è un peccato di cui porta la punizione. Il contatto con lei non provoca impurità. Gesù rivoluziona i confini tra impuro e impuro, ciò che conta non è l'esteriorità delle convenzioni religiose, ma l'interiorità della fede. «Figlia [...]. Va' in pace...». La chiama «figlia». Anch'essa è una figlia di Israele, del popolo eletto, del popolo credente: «... la tua fede ti ha salvata» (Mc 5,34). Ciò che salva è la fede. Ed è ancora la fede al centro del secondo miracolo, la risurrezione della figlia di Giairo. Non è un caso che Gesù dica al padre di non temere, ma di continuare ad avere fede. Quale fede? Fede nella potenza di Gesù, che è la potenza stessa di Dio, che può raggiungere ciascuno di noi, nella nostra situazione, ed è vittoriosa persino sulla morte. La morte vista con gli occhi del vangelo non è la fine di tutto, ma è un sonno, un abbandono temporaneo nelle braccia di Dio. «La bambina non è morta, ma dorme» (Mc 5,39). Questo sonno non è altro che l'attesa del risveglio, quando i morti udranno la voce del Figlio dell'uomo e risorgeranno (cf. Gv 5,25). La risurrezione narrata da Marco è già la profezia della risurrezione che attende ciascuno di noi e che alimenta la nostra speranza.

Signore Gesù, che hai risanato l'emorroissa e hai richiamato dai morti la figlia di Giairo, accresci la nostra fede e l'impurità estrema della morte non ci terrà prigionieri, ma saremo liberi nella speranza della risurrezione per la vita eterna.

Calendario ecumenico

Cattolici

Nicola Studita, abate (863).

Ortodossi e greco-cattolici

Isidoro di Pelusio, martire (408-450).

Copti ed etiopici

I 49 anziani di Scete, monaci e martiri (444); Anastasia di Scete, monaca (VI sec.).

Anglicani

Gilberto di Sempringham, fondatore dell'Ordine gilbertino (1189).

Luterani

Rabano Mauro, vescovo e innografo (856).